

Pratiche artistiche tra spazio urbano e sociale

a cura di Valeria Inguaggiato

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione
(valeria.inguaggiato@polimi.it)

In questo servizio, dedicato allo 'spazio pubblico nell'arte', c'è la volontà di mettere a confronto esperienze ed approcci diversi che aiutino a collocare meglio il ruolo dell'arte nei processi di trasformazione urbana. I contributi raccolti restituiscono la complessità della contaminazione tra arte, territorio, città, società, e hanno l'obiettivo di mettere in luce in che misura oggi, un approccio che fa dialogare diverse discipline e attori, può apportare strumenti di innovazione per chi si occupa del trattamento di questioni urbane. L'arte, in questa visione, è il dispositivo in grado di portare sullo stesso piano di confronto capacità diverse, che hanno come obiettivo comune il miglioramento dei contesti urbani (lo spazio pubblico, i luoghi dell'abitare, del produrre e dello stare insieme) ma anche l'innovazione del trattamento delle questioni urbane a più livelli

Parole chiave: pratiche artistiche; questioni urbane; spazio sociale

L'arte, e in particolare l'arte nello spazio pubblico, oltre ad attirare negli ultimi anni gli interessi del mercato e della critica, è diventata altresì ambito di sperimentazione per chi si occupa di città e territorio, in un continuo processo di scambio osmotico tra le diverse discipline.

Le intersezioni, gli approcci e la conoscenza che deriva da questa 'apertura' hanno contribuito ad arricchire il dibattito su cosa oggi sia l'arte nello spazio pubblico, e quale possa essere il suo senso per chi si occupa di territorio e di città. La presenza di numerosi casi-studio è funzionale a raccontare come nello specifico siano accaduti determinati processi, ma anche a trarre considerazioni di carattere più generale. Da un lato, la pluralità di esperienze che si possono raccontare mostra come questo ambito sia un campo di sperimentazione praticato anche da attori diversi; dall'altro è forse un segnale del bisogno di fare ancora riferimento a esperienze per spiegare quello che nella teoria è a tutt'oggi prematuro fissare con definizioni precise. La presenza dei casi tedeschi, ed in particolare della Germania del Nord, attingono dalla ricerca iniziata nel 2005 così come il contributo degli autori è frutto dello scambio e del confronto avuto con loro negli ultimi anni.

Tra i contributi in prima persona ritroviamo autori come Rupprecht Matthies e Rahel Puffert, artisti e attivisti che lavorano sul campo e che, raccontando la loro esperienza in presa diretta, permettono un approfondimento del contesto e delle sue specificità, fornendo inoltre elementi per il confronto.

Rupprecht Matthies, artista di Amburgo che ha iniziato circa dieci anni fa a lavorare nel quartiere di edilizia residenziale pubblica delle *Plattenbau* di Neuruppin, restituisce il punto di vista di chi è chiamato a operare in un contesto a lui sconosciuto, entro il quale sa che dovrà lavorare per molti anni a stretto contatto con gli abitanti, assumendo quindi tra i suoi primi compiti quello di istituire un legame di fiducia con essi. La sua funzione a Neuruppin va oltre l'incarico di realizzare delle opere nello spazio pubblico; in quel quartiere l'amministrazione comunale lo ha incaricato di animare gruppi di giovani con problemi di integrazione sociale e lavorativa e, attraverso il lavoro artistico, di «rendere pubblici i desideri degli abitanti», come l'artista stesso scrive nel suo articolo. Le opere di arte pubblica rispondono a un bisogno diretto o indiretto di maggiore vivibilità del quartiere, e sono opere d'arte pubblica non solo perché collocate in uno spazio pubblico ma anche perché frutto di un percorso a più